

Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti *- Dichiarazione conclusiva del XV Plenum -*

In un clima di fraternità e solidarietà rivoluzionaria si è riunita in Europa la Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti. Questa riunione, svoltasi nei primi giorni del mese di novembre, ha analizzato lo sviluppo della crisi economica del sistema capitalista e la situazione internazionale e si è conclusa definendo alcuni compiti che i marxisti-leninisti si impegnano ad eseguire in ognuno dei paesi nei quali agiscono.

La crisi economica del sistema capitalista-imperialista è di carattere generale, è frutto della natura del sistema vigente e storicamente non può essere risolta se non si mette fine al sistema che l'ha generata, costruendo al suo posto la società dei lavoratori: il socialismo.

Nonostante quello che annunciano gli analisti e gli economisti borghesi, secondo i quali la crisi ha toccato il fondo e si sta verificando un processo di ripresa economica, i differenti indicatori mostrano che la crisi persiste, che continua ad essere presente con maggiore intensità nelle economie capitaliste più sviluppate così come nei paesi dipendenti. Nelle une e negli altri i lavoratori ed i popoli sono le principali vittime.

Gli espedienti che la borghesia adotta in ogni paese per uscire dalla crisi hanno come elemento comune il proposito di scaricare i suoi effetti sulle spalle dei lavoratori e dei popoli; si mettono in atto piani che combinano mezzi di carattere neoliberista con altri noti come protezionisti ed interventisti che hanno fatto credere in un ritorno del keynesismo. Tutte queste misure cercano di difendere il grande capitale ed i suoi proprietari, i grandi gruppi finanziari ed industriali.

Milioni di operai vanno oggi ad ingrossare le file dei disoccupati, altrettanti contadini hanno dovuto abbandonare le loro terre alla ricerca di cibo, trovando nel migliore dei casi il mondo della migrazione e della sottoccupazione, la povertà e la disperazione.

I lavoratori non sono i responsabili della crisi e non devono pagare le sue conseguenze. Che le paghino le potenze imperialiste, i proprietari delle banche e delle industrie, i padroni del capitale che ne sono i responsabili!

La fame si diffonde in varie zone del mondo, mentre le potenze imperialiste distruggono le economie dei paesi dipendenti, saccheggiano le loro risorse naturali, speculano sui prezzi degli alimenti e delle materie prime, provocando sottosviluppo e stagnazione.

Oggi i giovani affrontano problemi più acuti che nel passato, le difficoltà per trovare un lavoro sono maggiori, così come per proseguire gli studi. Dappertutto cresce il numero dei senza casa, uomini e donne che campano nelle strade e nelle piazze delle città.

Nei paesi imperialisti i governi promuovono azioni e leggi che suscitano la xenofobia e criminalizzano la migrazione, come nel caso della "Direttiva della vergogna" promossa dal Parlamento Europeo. Rivendichiamo il diritto dei migranti a lavorare dove ora vivono e insieme al proletariato di quei paesi gridiamo: "Lavorano qui, vivono qui, rimangono qui!"

La fascistizzazione e l'instaurazione di stati di polizia sono fra i mezzi adottati dal capitale finanziario per affrontare la crisi, assicurare il suo dominio economico e politico e fronteggiare lo scontento dei lavoratori e dei popoli.

Nel contesto della crisi le potenze imperialista cercano saldare i loro conti, acutizzando così il conflitto inter-imperialista ed incrementando il pericolo di guerra. In realtà, la presenza delle loro truppe militari in diverse regioni del pianeta risponde all'intenzione di conquistare nuovi mercati, di giungere a una nuova spartizione del mondo. I popoli non finanzieranno e non parteciperanno a queste guerre!

L'irrefrenabile smania di arricchimento della borghesia internazionale, il proposito dei monopoli di dominare il mercato ed il mondo hanno provocato la distruzione dell'ecosistema, ma ora fanno mostra di escogitare misure di protezione ambientale. Le ricette degli "eco-liberisti" per affrontare questo

problema sono una farsa; appoggiamo le mobilitazioni popolari che denunciano gli autentici responsabili della crisi ambientale ed avanzano proposte alternative che mettono in discussione il capitalismo come responsabile diretto di questo disastro.

Lo scontento dei lavoratori e dei popoli di fronte agli effetti della crisi va aumentando e prende la forma di mobilitazioni di massa. Le bandiere fiammeggiano ogni giorno con maggiore forza in tutti i continenti ed in queste battaglie partecipano i marxisti-leninisti, invitando i lavoratori a lottare per farla finita col mondo del capitale.

Assieme a loro combattiamo per mettere fine ai licenziamenti massicci e alla flessibilità lavorativa applicata col lavoro precario; affinché si riduca la giornata lavorativa e si riconoscano due giorni di riposo settimanale senza diminuzione del salario; affinché si stabilisca un salario minimo dignitoso per tutti i settori e si garantiscano indennità che coprano le necessità basilari dei disoccupati; affinché si rispetti e si dia impulso alla contrattazione collettiva e si assicuri l'applicazione dei diritti, particolarmente il diritto al lavoro; affinché i servizi pubblici siano fruiti dai più poveri e non siano privatizzati; affinché siano garantite in modo gratuito salute e educazione; affinché i "sans papier" possano lavorare dove vivono.

Avanziamo queste rivendicazioni di fronte alle conseguenze della crisi del sistema, ma è un imperativo insistere che solo la rivoluzione sociale del proletariato metterà fine ai mali endemici del capitalismo. Coloro che sostengono che è possibile affrontare la crisi e proteggere i diritti dei lavoratori regolando in un modo migliore i rapporti di lavoro o democratizzando le relazioni internazionali mentono! Cercano di tutelare gli interessi dei gruppi imprenditoriali, industriali e finanziari.

Il capitalismo si trova dentro una grande crisi, è certo. La più grave ed acuta crisi economica conosciuta dall'umanità negli ultimi ottanta anni; però, non per questo il capitalismo sta per morire, ha ancora possibilità di risollevarsi. Ma il vigore dei lavoratori e dei popoli sarà ancora maggiore se uniamo le nostre forze per abbatterlo.

I marxisti-leninisti hanno l'impegno di portare alla vittoria la rivoluzione sociale del proletariato; per compiere con successo tale compito lavoriamo per unire tutti quei settori sociali e politici interessati a combattere contro la dominazione e l'oppressione politica e sociale, per conquistare la libertà e l'indipendenza. La storia sarà testimone che potremo farlo.

Novembre 2009

